

a cura di Sergio Ferraris

Una sinfonia per l'energia

Avere gli strumenti interpretativi per capire il mondo dell'energia e le sue correlazioni è molto spesso complicato e l'intrecciarsi delle questioni climatiche e sociali, oggi spesso esacerbate dalla crisi, di certo non aiuta. Il sistema energetico che abbiamo di fronte oggi funziona - le luci si accendono, gli aerei volano e le fabbriche producono - ma assomiglia a un'orchestra che suona una sinfonia in maniera parziale e stonata visto che, per esempio, continua a sottovalutare esternalità quali quelle legate al clima. Ma qualcuno, invece, vorrebbe accordare tutto al meglio ed è il caso di Agime Gerbeti che, con il proprio volume *"CO₂ nei beni e competitività industriale europea"*, riprende la metafora dell'orchestra per descrivere lo scenario energetico odierno analizzando attentamente e soprattutto tentando di rimettere a posto i pezzi mancanti dello spartito, sostituendone molti passi, per poi finire con il "brindisi degli orchestrali" seguito da un'interessante "scrittura del futuro". E visto il titolo, il lettore che si avvicina al volume non deve pensare che si tratti di uno dei soliti mattoni tediosi dei quali è piena la biblioteca di chiunque si occupi d'energia e ambiente. Niente di più sbagliato. Una delle qualità che saltano all'occhio già alla prima lettura è lo stile fluido ed empatico dell'Autrice che conduce il lettore all'interno della complessità relativa alle problematiche energetiche, legate alle emissioni e alla produzione delle merci, senza dimenticare gli aspetti più complessivi come l'analisi Lca e l'utilizzo delle risorse "non prettamente energetiche" come quelle idriche. La lettura scorre in maniera piacevole perché Gerbeti alterna dati e analisi complicati con aneddoti, come quello che incastra la politica ondivaga del Regno Unito circa le emissioni citando le dichiarazioni fatte dalla Regina Elisabetta

davanti al Parlamento britannico nel 2006 quando esortava a ridurre del 40% le emissioni climalteranti entro il 2030 - su base 1990, ricorda con precisione l'Autrice - mentre già nel 2012 le emissioni sono di nuovo in risalita al ritmo del 4,5% annuo, grazie all'incremento del carbone. Di esempi come questo il volume è pieno e spesso l'aneddotica è utilizzata come collante tra temi che potrebbero apparire slegati e diversi. Ma non si pensi che il libro sia un libello: la base dei dati utilizzata da Gerbeti è solida, coerente, esaustiva e soprattutto pervade tutto il testo, riga per riga. La parte più interessante del volume - è stata una scelta complicata - è quella legata alla tesi dell'incorporazione della CO₂ nei beni che un Paese consuma e non in quelli che produce, cosa che ribalterebbe immediatamente la vulgata che vuole un'Europa virtuosa e una Cina inquinatrice. E si badi che l'Autrice va oltre alla Carbon tax, si spinge fino a considerare le emissioni climalteranti come una componente di beni e servizi alla stregua delle materie prime. Ossia un costo industriale da inserire a pieno titolo all'interno del prezzo finale, magari incorporando anche l'analisi Lca. Non mancano nel testo lievi riferimenti autobiografici che non sono inseriti mai a sproposito, ma anzi fanno da contrappunto alle tesi, introducendo la quotidianità necessaria all'analisi che altrimenti potrebbe essere a tratti troppo astratta. Un tocco di femminilità che all'austero mondo dell'energia manca e che rappresenta un arricchimento indispensabile ma che, purtroppo, a oggi è ancora troppo limitato, viste le poche donne che si occupano d'energia. Spiegare la complessità del mondo dell'energia, in maniera fluida e semplice mantenendo autorevolezza. Questa la sfida di Agime Gerbeti: vinta.



CO₂ nei beni e competitività industriale europea di Agime Gerbeti

prefazione di Tullio Fanelli
Editoriale Delfino 2014
Pagine 156
19 euro